

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4077

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

6228

UNA COSA RARA

O S I A

BELLEZZA, ED ONESTA'

DRAMMA GIOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL MAGNIFICO TEATRO

DELL' ACCADEMIA FILARMONICA

DI VERONA

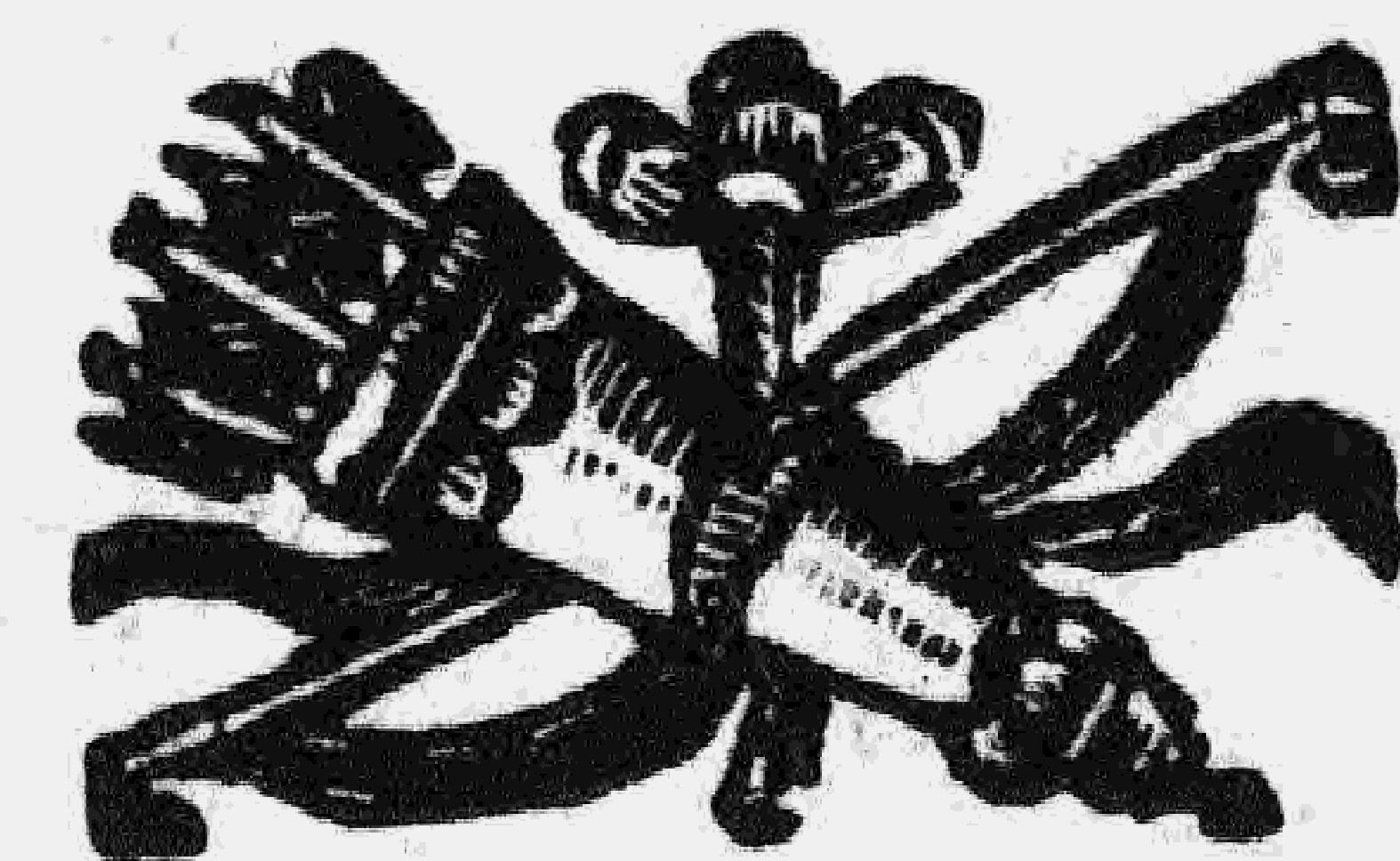
NELLA PRIMAVERA MDCCLXXXVIII.

Dedicata all' Eccelso Merito di S. E.

AL VISE V. SEBASTIANO

K.^R MOCENIGO

PODESTA', E VICE CAPITANIO.



IN VERONA

PER DIONIGI RAMANZINI

MDCCLXXXVIII.

.... *Rara est concordia forme
Atque Pudicitie*

Juv.

*Con quella innata bontà, freggio singolare
dell' Eroico animo dell' E. V., con cui si
compiace ricevere qualunque sia, sebben pic-
ciolo tributo al sublime suo merito, supplico*

A 2

de-

degnarsi accettare il presente *Dramma Gio-*
coso, in attestato della riverente ossequiosa
mia servitù e divozione. Consolate appieno
saranno le mie speranze, ed appagate intie-
ramente le mie brame se graziate verranno
dal pregiato dono dell' autorevole Patroci-
nio dell' E. V., quale umilmente imploro,
sotto i cui felici auspicj colla più profonda
venerazione mi rassegnò

Di V. E.

Umiliss. Divotiss. Osseq. Servit.
L' Impresario.

AT.

A T T O R I.

ISABELLA, Regina di Spagna.
La Signora Maria Antonia Miselli Spezioli.
GIOVANNI, Infante di Spagna.
Il Sig. Giovanni Bertachi.
CORRADO, Gran Scudiere.
Il Sig. Gaetano Zampieri.
LILLA, e) *la Sig. Maria Fidanza.*
) *Serranne amante di*
GHITA) *la Sig. Maria Moscovia.*
LUBINO, e) *il Sig. Giuseppe Scarsella.*
) *Serrani.*
TITA,) *il Sig. Giuseppe Benzon.*
LISARGO, Deputà del villaggio.
Il Sig. Filippo Martinelli.
Con num. 8. Coristi.

Coro (di Cacciatori.
(di Pastori, e Pastorelle.

Persone, che non parlano.

La Scena si finge in Adra, villaggio
nella Sierra Morena.



Compositore della Musica.

Sig. Vincenzo Martin, *Maestro di Cappella all' at-*
tual servizio di S. A. R. il Principe d' Astu-
rias.

Il Vestiario farà di Ricca, e vaga Invenzione del
Sig. Antonio Dian detto il Vicentino

BAL-

B A L L E R I N I .

*Li Balli saranno d' invenzione e direzione
delli Signori*

Giacomo Gentili , e Stefano Magagnini.
ed eseguiti dalli seguenti.

Primi Ballerini.

Il Sig. Giacomo Gentili sud. La Signora Elena Bossi.
Primi Grotteschi a vicenda.



Ballerini di Mezzo- Carattere fuori de' Concerti.
La Signora Anna Massini. Sig. Giovanni Moscovia.

Altri Grotteschi fuori de' Concerti.

La Signora Carolina Baratti Capelletti.

Sig. Carlo Chiusetti. Sig. Giacomo Bizarelli.

Ballerini del Concerto.

Bortolo Stradiotto.

Signori Gaetano Farei.

Antonio Rizzi.

Andrea Rubini.

Signore

Teresa Storni.

Marianna Rizzi.

Cattarina Boschini.

Maria Tosi.

A T-

A T T O P R I M O ⁷

S C E N A P R I M A .

Campagna con veduta di collina praticabile, sopra
la quale Casa Rustica con Porta, e Finestra;
in fondo alcuni Alberi.

Coro di Cacciatori.

Salva salva, o Dea de' boschi,
Lo splendor della Castiglia,
Salva lei, che a te somiglia
In bellezza, ed onestà.
Tu la madre al figlio rendi
E ad un Re la sua metà.

S C E N A I I .

*La Regina vestita da Cacciatrice con asta insanguina-
nata con seguito, e Corrado.*

Reg. **A**llegri, o miei vassalli; eccovi il fausto

Segno di mia vittoria;
Grande il periglio fu, di gran valore
Al mio Braccio fu d' uopo; estinta alfine
Giace l' orribil belva,
Ch' empia di strage, e di terror la selva.

Se di lugubri strida

Suonar le valli, e i monti,

Or di festose grida

Si faccian risuonar.

T u t t i

Suoni pur di grati evviva

Ogni riva, ed ogni sponda,

E risponda da ogni speco

Facil eco al nostro amor.

Viva l' astro d' Aragona,

Ch' or corona il suo valor.

Reg. Andiam, miei fidi, e ristoriamci un poco

Dalla lunga fatica:

Ma dov' è il figlio mio?

Cor. Dietro i vestigi vostri

Il magnanimo Prence

Spronò il destrier, quando il cinghial feroce

A 4

Da

A T T O

Da voi vide inseguito,
E nel folto del bosco era smarrito.
Ma qualcuno s' inoltra:
Eccolo.

S C E N A I I I.

Il Principe con fretta, e detti.

Princ. **P**erchè mai nel sen, perchè,
Cara madre ognor per te
Palpitarmi il cor dovrà?

Reg. Perchè mai nel sen, perchè,
Caro Figlio, ognor per me
Palpitarti il cor dovrà?

Cor. Perchè mai nel sen, perchè,
Gran Regina ognor per te
Palpitarci il cor dovrà!

Cor. (Deh conserva a chi t' adora
(Una vita al ciel sì cara.
(In te vive il figlio ancora;

Princ. a 3 (In te vive il genitor.
(Meco godi, amato figlio,
Reg. (E discaccia il tuo timor.

Reg. Su via mio caro figlio,
Discacciate l' affanno. Al gran cimento
E' ver molto sudai; ma uccisa alfine
La formidabil fiera
La gloria accrebbe de' trionfi miei.

Cor. Alla vita de' Rè veglian gli Dei.

Reg. Ma chi giù di quel colle a questa volta
Move rapido il passo?

Princ. Una fanciulla
A me rassembra, e di gentil sembiante.

Cor. Affannosa, ed ansante,
Real Donna, a me par.

Reg. Forse a me viene
Oltraggiata, ed oppressa.
Chi cerchi?

S C E -

P R I M O.
S C E N A I V.

9

*Lilla che si vede venir dal lontano ansante,
ed affanata, e detti.*

Lil. **L**A Re gi na

Reg. **L**o son la stessa, *Lil s' inginocchia.*

Lil. Ah.. pietà... de... mer.. ce.. de.. foccor.. lo...
Dal timor.. dal.. tor.. men.. to.. dal cor.. fo..
Son.. sì stanca.. che.. il.. fia.. to.. mi.. manca..
Ed... ho... lena... di... appena... parlar.

Reg. Sorgi, calma l' affanno, e quel che brami
Esponi, o giovin bella, e l' otterrai.

Prin. (Amico, ai vista mai
Fanciulla più gentile di costei? *a Cor.*

Cor. Non ha beltà la Spagna uguale a lei.)

Lil. Signora, al regio piede
Per implorar pietà guida amore:
Il più vago pastore
Delle nostre contrade amato m' ama,
In isposa ei mi brama, e se uguaglianza
Di costume, di stato, e di desio
Può nodo maritar rende felice,
Un più fausto imeneo sperar non lice.

Reg. E chi potrebbe opporsi
Ad Affetto sì bello?

Lil. Un barbaro fratello,
Che sol per vanità
La mia destra promise al Deputà.

Reg. Il tuo amante dov' è!

Lil. Da questo loco
Allontano (sia ventura, od arte)
Lasciò spazio fra tanto al fratel mio
Di tentar, che per forza io dia la mano
All' odiato da me brutto villano;
E se da quella stanza ov' ei mi chiuse
Con disperato ardire
Dal balcone saltando io non fuggia,
Del vil bifolco già preda farei,
E il mio caro Lubin perduto avrei.

Reg. Calma l' affanno,

A 5

Ninfa

Ninfa vezzosa:
Sarai sua sposa
Fidati in me.

Bella ti vedo,
Saggia ti credo,
Sarà, se l'ami
Degno di te.

Figlio, vo a riposarmi; or voi, Corrado,
Vò, che siate sua guida al nostro tetto!
Alla vostra prudenza io la Cometto.

C O R O

Suoni pur di grati Evviva ec:

parte la Regina col seguito

S C E N A V.

Corrado, il Principe, e Lilla.

Princ. **A** Mico, mi consolo
Che se fatto custode di fanciulle,

Cor. Signor, dell'età mia
E per me questo un infelice indizio:
(E un idolo costei: ci vuol giudizio.)

Princ. Oh quanto volentieri
Con te mi cangierei
Per esser io guardiano di costei.
Ma già fiam buoni amici, e so che meco
Rigido non farai.

Cor. Corrado al suo dover non manca mai.

Princ. Venite qui, ragazza.

Lil. Signor.

Princ. Avvicinatevi,
Non abbiate paura.

Cor. (Che modestia, che grazia, che figura!
Se mi scappa mio danno.)

Princ. Il vostro nome?

Lil. Lilla a' comandi tuoi.

Princ. Oh che bel nome! e bello come vuoi.

Lil. Grazie alla sua bontà.

Princ. Perché vi ritirate?

Datemi la manina. *vuol prenderla per mano.*

Lil. Oh mi perdoni

Sono

Sono nubile ancora, e son villana,
E non la diedi ancora a chi che sia:

Cor. (Che nobil ritrosia!)

Principe, la Regina
Fia giunta a casa, e ci starà attendendo.

Princ. Taci; con questo vecchio

Lilla starete male;
E' brutto, è seccatore;
Fa paura a vederlo.

Lil. Avrà buon core.

Princ. Dunque vi piace chi ha buon cor? oh brava!

Voi, che sì bella siete
Giurerei, che di zucchero l' avete.
Dar men vorreste, o cara, un bocconcino
Di questo coricino?

Lil. Scusi, non la capisco.

Princ. Sentite; se io v' amassi
Amereste voi me?

Cor. (L' affare si fa serio)

Lil. Io no.

Princ. Perché?

Lil. Perché amo il mio Lubin.

Princ. E non potreste
Amarne due?

Lil. Fanciulle di contado
Non han questa virtù; Signore, io vado.

Princ. Perché tal fretta?

Cor. Prence, ella ha ragione;
La Regina ci attende al noto loco.

Princ. Andate, andate io pur verrò tra poco.

parte Cor., e Lilla.

Più bianca di giglio,
Più fresca di rosa,
Bell' occhio, bel ciglio,
Vivace graziosa,
La mano a un villano
La Lilla darà?

Almen crude stelle,
Non fossi chi sono

A 6

Ma

Ma val più d' un trono
Sì rara beltà.

S C E N A V I.

Tita, e Ghita.

par.

- Ghit. UN briccone senza core
No non voglio più iposar.
- Tit. Un ingrata senza amore
No non voglio maritar.
- Ghit. Far d' occhietto a tutte quante!
- Tit. Far con tutti la galante!
- Ghit. Ir girando tutta notte!
- Tit. Ir con Mengo in quelle grotte!
- Ghit. Dar a Berta il mio cappello!
- Tit. Dar a Cecco, ch' è più bello!
- a 2 (Son azioni da birboni,
(E non s' hanno a sopportar.
- Tit. Non dir più ch' io sono Tita
Se non cavo a te quegli occhi,
- Ghit. Non dir più che io son la Ghita
Se non graffio a te il mostaccio.
- Tit. Vilanaccia.
- Ghit. Vilanaccio.
- Tit. Taci brutta.
- Ghit. Taci brutto.
- Assaffino,
Tit. Malandrina,
a 2 (Ener vuoi la mia rovina
(Mi vuol far precipitar.
- Tit. Non so chi mi trattenga
D' andar in questo punto ad annegarmi.
- Ghit. Non so chi m' impedisca
D' andar sopra quel monte ad accopparmi.
- Tit. Ecco il tertio di fior, che a me facesti. *si cava di testa la corona, e la getta ai piedi di Ghita.*
- Ghit. Ecco il nastro, e l' anel che a me tu desti.
- Tit. Mettilo in testa a Cecco.
- Ghit. Mettilo a Berta in dito.
- Tit. Che sposa di bon cor!
- Ghit. Che bel marito!

SCE-

Il Deputà, poi Lubino, e detti.

- Dep. Così, miei padroni.
E Non volete finir queste questioni?
Un bel esempio in ver date alla Lilla,
S' anco il dì delle nozze, e vostre, e mie!
Fate tali pazzie,
Che non si fan da quei della Città:
Deggio trattar con voi da Deputà
Parlate con la Ghita,
Che fa pensar sì mal de' fatti sui.
- Ghit. Anzi ditelo a Tita,
Che lo scandalo sol nasce da lui.
- Lub. Lilla mia dove sei gita, *non vede gli altri Attori che dopo l'aria. Mentre ei canta essi parlano tra se stessi.*
Lilla bella dove sei,
Non t' asconder o mia vita,
O bel sol degli occhi miei!
Senza te non posso vivere,
Morirò senza di te.
Dove sei, mia cara Lilla,
Lilla cara, vieni a me.
Siete qui scellerati? Alfin vi trovo,
Alfin v' ho nelle mani.
- Tit. Il ciel ci salvi
Da questo disperato. *si ritira dietro la Ghita.*
- Dep. Ci son io, non temete.
- Lub. Or dite, iniqui,
La mia Lilla dov' è?
- Dep. E dove stà?
- Ghit. Guarda che fai Lubin, è il Deputà
- Lub. Che Deputà? che diavol che lo porti?
La mia Lilla dov' è? parlate, o ch' io
Vi strapperò coi denti il cor dal petto.
- Tit. Corpo di Maometto! in questo istante . . .
- Lub. Ah perfido, furfante.
Mori per le mie mani. *lo prende pel collo.*
- Dep. Gente. . .

▲ 7

Ghit.

Ghit. Ajuto.

Tit. Pietà, misericordia *Lub. lo lascia.*

Lub. Com' è possibil mai, che il ciel vi soffra,
Che la terra non s' apra, e non v'inghiotta?
Per voi geme il mio ben

Ghit. Eh Lubin, dico,
Non conosci la Ghita,
L' amica tua? Calmati, guarda, ascolta . . .

Lub. Ah ditemi una volta
Dov' è la sposa mia . . .
O solievo il villaggio.
O do foco alla casa,
O vi spacco la testa.

Dep. Che demonio infernal!

Ghit. Che bestia è questa!

Tit. Io, io la sfacciatella *parla nascondendosi*
Rinchiusi in quella stanza, *dietro la Ghita.*
Perchè d' opporsi arditce al voler mio,
E finalmente suo fratel son io.

Lub. Fratello no, carnefice tu sei;
Ma chi da' idegni miei
Potrà sottrarti; Un torto.
Sì grave al mio tesoro!
E lo veggio, e non moro?
Ah vanne a terra indegna porta! Invano
S' opporrebbe l' inferno a questa mano.
gitta giù la porta, ed entra in casa.

S C E N A V I I I.

Tita, il Deputà, e la Ghita.

Tit. **G**là per sola tua colpa
Nascon tutti i malanni.

Ghit. Io cosa c' entro
Nelle vostre pazzie?

Tit. Se non mi trattenevi
Colle tue frenesie,
A quest' ora ei la Lilla avria sposata.

Ghit. Se non ti difendevi
Dietro le spale mie,
Ei ti faceva del cranio una frittata.

Dep.

Dep. Non volete, o ragazzi,
Una volta finir di fare i pazzi?
L' urgenza del momento
Vuol, che ad altro si pensi,
Che a tali sciocchiere; fate ora pace,
O almen meco v' unite
A punir quel ribaldo,
A salvarmi la Lilla. *s' ode internamente un*

Ghit. O cieli udite *(grande strepito.*

Lub. O Lilla, Lilla mia, mia cara Lilla!

Ghit. Che strepito, che gridi,
Che fracasso è mai questo?

Tit. Quel marrano
Mi smantella la casa.

Lub. Ah Lilla, Lilla

Ghit. Partiam per carità, che s' ei qui torna
Preveggo un precipizio.

Dep. Lasciate pur, gli farem far giudizio.
Or se pericolo

Di star qui trovi,
Verso quel culmine
Rapido movi,
O tra quegli arbori
Di dense frondi
Stattene tacito,
Ovver t' ascondi
Là dove imboscasi
Quel piccol speco,
E quando sortono,
Se Lilla è seco,
Stando lontano
Per un lunghissimo
Tiro di mano.
Sempre guardandoli
Li dei seguir.
Tu Ghita vattene
Franca a l' albergo,
E l' uscio ferrati
Poi dietro il tergo,

e Ghita

A 8

Ch'

Ch' io per la ripida
Strada, ma breve,
Vò a dar certi ordini
Come si deve,
E quando avvifoti
Del mio ritorno
Col rauco fremito
Di tromba, o corno,
Dove si trovano
Volami a dir.
Presto, che crescere
Sento il tumulto....
Ah il temerario
Per tale insulto
In una carcere
Vò far morir.

S C E N A I X.

*partono.**Lubino solo dalla finestra, da cui pende un velo.*

D Ov' è dunque il mio ben?... già son fuggiti...
Barbari, al tradimento
Aggiungete lo scherno?
Ma raggiunger saprovi; *salta dalla finestra.*
Qual uom, qual potrebbe
Trattener l' ire mie? Stelle! che miro?
Il velo non è questo
Della mia Lilla bella?
Forse la meschinella
Ne' moti della sua disperazione
Saltò giù dal balcone e il molle viso ...
E le tenere membra ... ah chi fa quale
Soffrirò oltraggio ad ambidue fatale.
Non è vano il sospetto
La camera rinchiusa
Il balcon spalancato il velo appeso
Ah se questo adivenne, a tutti io giuro
I Numi dell' abisso, e a quei del cielo
Di farne di coloro
Nuovo tremendo memorabil scempio.
Qual fui d' amor, farò, d' atrocità esempio.

Vo

Vò da l' infami viscere
Strappare agl' empj il cor?
Vò farli a brani a brani;
E dar per cibo ai cani
L' ossa, e le carni lor.
E tu su questo braccio s' avvolge il velo
Rimanti infausto legno, *al braccio.*
E se giammai nell' anima
Langue l' usato sdegno,
Porgi alimento, ed esca,
Che accresca il mio furor. *va per partire, e vede Tita nascosto dietro un albero.*

S C E N A X.

Lubino, Tita, poi il Deputà, con seguito di ministri di giustizia, e Gbita.

Lub. **I** N dardò ti nascondi: il giusto Cielo
In mano mi ti manda. *afferra Tita per i crini.*

Tit. Ohimè son morto.

Lub. Su quel capo ribaldo
Il mio sdegno cadra; con questo cerro
svelle un grosso ramo, e si mette in atto di accoppar Tita, la Gbita sopravviene, e trattiene il colpo.

Gbit. Oh Dei! ferma Lubino.

Dep. Ecco lo sgherro.
Animo assicuratevi

Lub. Traditori

Tit. Bravissimo, cognato.

Dep. Tenetelo, e legatelo sì stretto
Ch' egli non muova più piedi, nè mani.

Lub. Tu mi vendica, o ciel, con questi cani. *par. co' Ministri, il Deputà, e Tita, cui la Gbita trattiene.*

S C E N A XI.

Tita, e Gitta.

Gbit. **O** H povero Lubino!
Tita.

Tit. Lasciami andar.

Gbit. Tita m' ascolta.
Non la vuoi tu finire
Di farmi ognor tremar?

Tit.

Tit. Che c'è di nuovo?

Ghit. Sai che tua suora Lilla
E l' idol della villa,
Sai che ella ama Lubino, ed egli lei,
E ostinato ti sei
A voler, ch' ella pigli il Deputa!

Tit. O crepar o pigliarlo

Ghit. O ciel! v'è là,
Se più duro d' un tronco *piange.*

Tit. E di cosa hai paura?

Ghit. Oggi alla caccia
S' attende la Regina; e s' ella arriva,
Se le parla qualcun tu fai che tutti
Abbiamo dei nemici;
Se alcuno la previen contra di te,
Cosa farà di me? crudel, tu vuoi
Vedermi un giorno disperata, e morta:
Tita, vien meco a casa.

Tit. E a te che importa?

Non son io più un briccone, un assassino?

Ghit. No, se il mio bene, il caro mio sposino.
Purchè tu m' ami,
Purchè sia mio,
Sempre voglio io
Te solo amar.
Se un pò di rabbia
Teco mi viene,
Parlo per bene
Lo puoi pensar.
Ma è poi di paglia
Tutto il mio foco,
E poco poco
Mi suol durar.
In un momento
Di mele io torno.
E in questo giorno
L' hai da provar.
Dammi l' anello,
Tita mio bello,

Dam-

Dammelo caro.
Non indugiar.
Allor conoscere
Potrai la Ghita,
Che bella vita
Vogliam passar.

S C E N A X I I.

Tita solo

DA ridere mi vien quand' odo dire,
Che bisogna star forte
Quando la donna cede.
Io non son così bravo, e allorchè vedo
La mia Ghita che piange, e che vien meco
Colla buona maniera,
Se fossi piu arrabbiato d' un leone
Cado giù qual babbione,
Un Agnello divento, anzi un coniglio,
Ne già la Ghitta sol, ma ogni altra donna
Far può meco lo stesso;
Che grande amico anch' io son del bel sesso.

S C E N A X I I I.

Atrio con tre porte, una grande di mezzo.

Ghita, e Lilla; indi la Regina.

Ghit. **S**Ei pur quì, pur ti trovo,
Lilla mia cara amica.

Lil. Ed hai coraggio
Di venirmi davanti?

Ghit. Di venirti davanti? e perchè no?

Lil. Il perchè lo sai tu, quant' io lo so.

Ghit. Io?

Lil. Tu.

Ghit. Io?

Lil. Tu vorresti farmi credere
qui compare la Regina, ma poi si ritira.

Che d' accordo non sei per rovinarmi
Col Deputa, e con Tita?

Ghi. Io d' accordo con lor? Povera Ghita!

Lil. Povera innocentina!
Chi non ti conoscesse?

Ghit-

Ghi. E per chi mi conosci?
Parla, cosa puoi dir de' fatti miei?

Lil. Posso dir... posso dir quello, che sei.

Ghi. Cioè? spiegati meglio.

Lil. Lasciami aver prudenza.

Ghi. No no, se non finisci
Non ti lascio partire.

Lil. Dunque lo deggio dir?

Ghi. Sì, lo dei dire.

Lil. Dirò che perfida,
Che falsa sei,
Che da te nascono
Gli affanni miei,
Che per uccidermi
Fingi d' amarmi,
Per farmi perdere
Il mio tesor.

Ghi. Io che in giardino
Fatta ho la spia,
Quando Lubino
Teco venia,
Che nel mio forno
L' ascosi un giorno
Ho questo merito
Del mio bon cor.

Lil. Dal dì che han detto
Ch' io son più bella,
Tu con dispetto
Mi vedi ognor,

Ghit. Oh per bellezza
Chi può uguagliarti?
Dovrian chiamarti
La Dea d' amor! *con atti di disp.*

Lil. Via brutta stolda
Non far schiamazzi.

Ghi. A me pettegola,
Questi strapazzi!
(In altro loco *piangendo.*)
a 2 (T' insegnerei
(Come tu dei (Me-

(Meco trattar.

Ghi. Chiamarmi stolda!

Lil. Dirmi pettegola!
a 2 (Son proprio titoli
(Da far crepar.

Reg. Cosa veggio! cosa sento! *con finto sdegno.*
Cosa è questo mancamento!
Dove alberga la Regina,
Questo chiaslo osate far!

Lil. (La Regina! la Regina.

Ghi. *a 2* (Quale scusa ho da trovar?

Ghi.)
Lil. *a 2*) Illustrissima Eccellenza.

Reg. (E' pur bella l' innocenza!)

Ghi.)
Lil. *a 2*) Imploriam da voi mercede.

Reg. E' un ardir, che troppo eccede.
E scostatevi da me.
(Per pietà non vi sdegnate. *si inginocchiam.*

Lil. (Ascoltate per pietà.

Ghi. *a 2* (Vi commova quel lamento,
(Che tormento al cor mi dà.

Reg. (Mi commove il lor lamento,
E tormento al cor mi dà)
Sorgete, forgete
Mie care innocenti,
Se amiche farete
Sapprovvi premiar.
(Di core t' abbraccio.

Lil. (Ti bacio di core,

Ghi. *a 2* (La pace, e l' amore
(Tra noi dee regnar.
(Chi avrebbe mai detto
(Che il nostro timore
a 3 (loro
(In tanto diletto
(S' avesse a cangiar?

Reg. Venite qui: chi sei?

Ghit. La Ghita io sono, *alla Ghita.*

Promessa sposa a Tita,
Sorella di Lifargo
Deputa della villa?
E son dopo la Lilla,
La prima contadina del paese.
Reg. Delle vostre contese
Fui spettatrice non veduta io stessa:
E do torto alla Lilla,
Io non credo capace
D' un inganno la Ghita, ella a me piace.
Lil. Signora, se fallai chiedo perdono. *Ghita fa
degli atti semplici di riverenza, e di piacere.*
Reg. Vattene, e senza indugi *alla Ghita, che par.*
Fa che vengano a me Titta, e Lifargo:
Tu Lilla fatti core
Sarà felice in breve il vostro amore. *parte.*

S C E N A X I V.

Lilla, poi Corrado, indi il Principe.

Lil. **D**olce mi parve un dì,
Un dì mi piacque amor,
Ma non è più così,
Ma non mi piace ancor.
Finchè vicino a te
Vivea mio caro ben,
Ch' io ti vedea per me
Languir d' amor ripien,
Dolce mi fu quel dì ec.

Cor. Lilla, il ciel sia con voi.

Lil. Serva.

Cor. Siam soli?

Lil. Soli.

Cor. Buono, buono! chiudiam. *chiude la porta.*

Lil. Signor, che fate?

Cor. Figlia, non dubitate.
Son galantuom.

Lil. Lo credo: ma se mai
Capitasse qualcun.

Cor. Io son già vecchio:
Alla custodia mia

V' affidò

V' affidò la Regina.
Nessun penserà male,
Parlar deggio con voi
D' un affar d' importanza.

Lil. Parlar si può senza ferrar la stanza.

Cor. Lasciatemi operar: io v' amo.

Lil. Grazie.

Cor. V' amo da Padre, e nulla più.

Lil. Son certa.

Cor. Riamar mi potete
Senza scrupolo alcun.

Lil. Sarà.

Cor. Sentite,

Se mai vi manca nulla... *la prende per mano*
Io vi posso servire *(tremando.)*

Lil. Signor ... ma voi tremate cosa avete?

Cor. Ah voi sì bella siete Lilla Lilla

Prin. (Corrado, e Lilla; udiam come mi tratta.)

Cor. (L' Infante è qui; cangiam registro:) Figlia
Siete fortunatissima.

Lil. A me pare il contrario.

Cor. Avete la fortuna
Di piacere all' Infante.

Lil. Peggio per me.

Cor. Perchè?

Lil. Perchè io non l' amo.

Cor. Un Prince è sempre amabile.

Lil. Può darsi:

Prin. Dunque è a voi sì difficile,
Cara Lilla l' amarmi?

Lil. Io v' amerò Signor, come da figli
Amasi il Padre, come
Il Padrone dal Servo,
Dal Suddito il Sovrano.

Prin. Ah ch' io v' amo assai più, mia bella face.

Lil. E giusto questo più, che a me non piace.

Prin. Dunque io mi morirò!

Lil. Mi spiacerebbe.

Prin. E piuttosto d' amarmi

Morir

Morir mi lascereste?
Lil. Sì, piuttosto d' amar come vorreste.
Prin. Barbara.
Lil. Non è ver.
Prin. Siete insensibile
 Alla stima, all' amore, ai prieghi miei.
Lil. Nò, barbara farei,
 Se sensibile io fossi.
Prin. Perchè?
Lil. Perchè morria,
 Il mio caro Lubin di gelosia.
Cor. Questa rara fermezza
 Innamora ancor più di sua bellezza.)
Prin. Ma sapete, ch' io posso
 A forza aver quel, che per grazia or chiedo.
Lil. Or troppo grande io credo
 Un Infante di Spagna, un che dal cielo
 Fu scelto a far il popolo felice.
Cor. (Dove apprese costei quello che dice!)
Prin. (Altro mezzo tentiam. Corrado parti,
 Forse da sola a solo
 Cangerà la fanciulla.)
Cor. Ubbidisco Signor. (Non farà nulla.) *va in gab.*
Lil. Dove andate? sentite

Prin. Non temete mia cara: io non vò niente
 Senza il vostro consenso.

Lil. Io non temo per questo,
 Temo per chi potesse
 Sorprenderci qui soli.

Prin. Cara Lilla

Dunque ostinatamente
 Mi negate di dar la vostra grazia.

Lil. Non ho grazia da dare ai vostri pari.

Prin. (Proviamo coi danari.) Lilla mia
 Questa borsa di doppie è tutta vostra,
 Se voi dite d' amarmi.

Lil. Io di doppie, Signor, non so che farmi.

Prin. (Che sia tutto artificio?
 Carichiamo la dose.)

Vi darò

Vi darò quest' anello,
 Questo bell' orologio,
 Proteggerò Lubin, farò che andiate,
 Per le vie di Madrid ricca di gemme
 Con un bell' equipaggio,
 Con forieri, e staffier, mostrata a dito
 Per l' amica del Prence,
 Procurerò, che abbiate
 Ricchezze, gradi, titoli, ed onori.
Lil. Tutto ciò noi troviam nei nostri amori.
Lub. Traditori invan sperate *ad alta voce di der.*
 Me staccar da questo loco;
 L' ingiustizia, che mi fate
 La Regina or or saprà.
Lil. Giusto Ciel! che voce è questa!
Prin. Donde vien questo lamento?
Dep. (Con costui veggio in cimento
 La mia stessa dignità.) *come sopra.*
 Vivo, o morto il malandrino
 Via portate in un istante.
Lub. Ah crudel!
Lil. Quest' è Lubino.
Prin. (Sarà forse il caro amante.)
Lil. (Se con lui chiusa mi trova,
 Me meschina che dirà!)
Prin. (Mi mancava questa nuova
 Per la mia infelicità!)
Lil. Per pietà di qua partite.
Prin. E perchè vi sbigottite?
 Voi restate; io vo di fore
 A veder quel che si fa.
Lil. (Tra l' affanno ed il timore
Prin. (Tra il sospetto e tra l' amore
 (Ondeggiando il cor mi va.
Lub. a4 (Traditori in van sperate
 (Di staccarmi più di qua.
Dep. (Vivo o morto il malandrino
 (Strascinate via di quà.
Lub. avviticchiato tenacemente ad un alberc.
 l' Infante apre la porta di mezzo, e si vede

A T T O
S C E N A X V.

Principe, Lilla, Deputà, e Lubino.

Dep. (Il Principe!
Lub. (L' infante!
Prin. ^{a4} (Che veggio!
Lil. (Ove mi celo! *Dep., e Lub. entrano in
scena, e Lilla si nasconde in un gabinetto.*
Lub. ^{a2} (Palpito, avvampo, e gelo.
Dep. ^{a2} (Ne sò quel che farà.

*Lubino entra in scena disperatamente,
e si mette ai piedi dell' Infante.*

Lub. Prence a' reali piedi
Un misero tu vedi
Che chiede carità.
Dep. Perturbator audace
Costui di nostra pace
Non merita pietà.
Prin. Sorgi, chi sei, favella.
Lub. Io son di Lilla bella
Promesso sposo, e amante.
Prin. E tu? *al Deputà.*
Dep. Grazie a Isabella.
Io son il Deputà.
Prin. Onesto all' aria parmi. *guardando Lub.*
Ha un volto da surfante. *guardando il Dep.*
Ma posso già ingannarmi?
Ma meglio si vedrà.
(Mi guarda, e piano piano
Dep. ^{a2} Favella tra se stesso:
Lub. ^{a2} Non so se io debba adesso
Temere, oppur sperar.)

S C E N A X V I.

La Regina e detti.

Reg. **C**He fa il caro figlio
Perchè d' una Madre.
Il tenero ciglio
Non viene a bear!
Prin. Da lungi, e da presso
Son sempre lo stesso,

E servo

E serbo nel petto
Da figlio, e da suddito
Rispetto, ed amor.
(Quel vostro reale
Lub. (Quel guardo sovrano
Dep. ^{a2} (Mi par più, che umano
(Ravniva il mio cor.
(Spaventa
Reg. Ma quì cosa fanno?
Chi sono costoro
Lub. A voi gran Regina,
Si prostra, s' inchina
Un povero oppresso
Da quel traditor.
Reg. Esponi infelice.
Se a dritto ti lagni,
Giustizia ti lice
Sperare da me.
Prin. (Costui m' interessa
Nè so già perchè.)
Lub. Di Lilla vezzosa
L' amante son io,
La chiedi in isposa,
Le diedi il cor mio,
E il barbaro, il perfido *accen. il Dep.*
Rapir me la fè.
Dep. Io sono
(Tu taci.
Prin. ^{a2} (Non parl^a or con te.
Reg. ^{a2} (Non parl^o
Lub. Un crudo fratello
Voleva a lui darla *accennando il Dep.*

S C E N A X V I I.

Tita, Ghita, e detti.

(**N**O più non è son quello
(*Tita abbraccia Lubino, la Ghita si
mette ai piedi della Regina.*
Tit. ^{a2} (Per me
Ghit. ^{a2} (Per lui Ghita parla (Perdono

- (Perdonò ti chied^o
 (Il fallo mio ved^o
 (Tua Lilla esser de'.
 Pr. Reg. (A tali vicende
 Lub. a6 (Di sdegni, e d'amori
 Dep. a6 (Appena s'intende
 Tit. Gbi. (La cosa com'è.
 Reg. I Lacci si sciolgano
 A quel meschino, *additando Lub.*
 E vada egli carico ... *additando il Dep.*
 Gbit. (Egli è mio fratello
 Tit. a3 (Io son suo
 Dep. (Signora mercè.
 Reg. Via presto si tolgano
 I lacci a Lubino,
 Non sono inflessibile,
 Già cede il mio cor.
 Gbit. (
 Dep. a4 (Sciogliamolo presto ...
 Tit. a4 (Scioglietelo presto.
 Prin. (
 S C E N A XVIII.
 Detti, Lilla, e Corrado.
 Lil. IO devo far questo: *va per sciogliere Lub.*
 Che gli ho destinata
 Catena miglior.
 Lub. La Lilla?
 Tutti.
 La Lilla?
 Da dove uscì fuor?
 Lub. Lasciami i lacci miei
 Non vo' più libertà,
 Un Infedel tu sei,
 Togliti via di qua.
 Lil. (
 Gbit. a4 (Alla sua Lilla, o Dei?
 Tit. a4 (Così Lubin favella?
 Dep. (
 Lub.

- Lub. La Lilla non è quella,
 Lubin io più non sono.
 Tu di quel loco uscisti.
 Ho i torti miei già visti,
 Torna là dentro o barbara,
 In braccio ad altro amor.
 Lil. (Ah Maestà perdono ... *alla Reg.*
 Lub. a2 (Pietà del suo dolor ...
 (mio
 Tutti.
 Io non intendo il caso
 Son pien^o di stupor.
 Lil. No non temer ben mio,
 Qui sola non son io,
 V'è il mio custode ancor. *fa uscir Cor.*
 Reg. a2 (Corrado!
 Princ. a2 (
 Cor. De' tuoi cenni
 Il fido esecutor.
 Reg. Or più temer non dei,
 Prendila ella è tua sposa;
 A te son io per lei,
 Garante d'onestà.
 Tutti salvo la Reg., e il Prin.
 Dei, che clemenza è questa!
 Che generosità.
 Cor. Che improvvisata è questa
 Princ. Che brutta novità!
 Reg. E perchè sia la festa
 In questo di compita
 Fo sposa tua la Ghita, *rimette la Gbi. a Tit.*
 Perdono al Deputà.
 Tutti
 Dep. Dei che clemenza è questa,
 Che generosità!
 Cor. (Che improvvisata è questa,
 Princ. a2 (Che brutta novità!
 Gbit.

Ghit. a 2 (O Tita tu sei mio;
 Lil. a 2 (Lubino
 Tit. a 2 (Sei mia Ghita mia bella
 Lub. a 2 (Lilla mia bella
 a 4 (Cantiam solo Isabella,
 (Lodiam la sua bontà.
 Reg. Oh quanto un sì bel giubbilo,
 Oh quanto alletta, e piace.
 Di pura gioja; e pace
 Sorgente ognor farà.
 (Godiamo, su godiamo,
 (E con sincero amore
 a 6 (Rendiamo grazie al core
 (Di Vostra Maestà.
 Reg. E il figlio mio non parla?
 Lil. a 2 (E voi non dite niente?
 Ghit. a 2
 Lil. Guardate il mio Lubino. al Prin.
 Prin. Andate: ho visto, ho visto,
 Ghit. Guardate Tita mio. a Cor.
 Cor. Andate addio addio.
 (Corrado muto resta,
 Tutti (L' Infante mi par mesto.
 salvo (Non so, che storia è questa,
 Cor., e (Non so cosa pensar.
 Il Prin. (Ma quel ch'è fatto è fatto
 (E non si può cangiar.
 (Fremo del mio destino,
 (Perdo colei, che adoro,
 Prin. a 2 (Nè deggio dir io moro,
 Cor. a 2 (Nè posso contrastar;
 (Che quel ch'è fatto è fatto,
 (E non si può cangiar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera rustica.

Lilla, Ghita, Lubino, e Tita.

Lil. L Ubin.
 Ghit. L Tita.
 Tit. a 2) Che vuoi?
 Lub. a 2)
 Lil. Parti?
 Ghit. Vai via?
 Lub. a 2) Parto, e torno a momenti, o gioja mia.
 Tit. a 2)

partono

SCENA II.

Lilla, e Ghita.

Lil. C Os' è tal novità?
 Ghit. C Lascia che vadano;
 Di cosa importantissima
 Io ti deggio parlar. con mistero.
 Lil. Di Lubin forse?
 Ghit. Attendi.
 Lil. Che fia mai?
 Ghit. Son già lontani un miglio *guarda in strada.*
 Or ti posso parlar senza periglio. *chiude la por.*
 Odimi: poco pria furtivamente,
 Dalla siepe del picciolo orticello
 Con il Prince io parlai: questa catena.
 Preziosissimo dono.
 Da recarti ei mi diede, ed a me diede
 Una borsa di doppie
 Sol perch' io te ne parli.

Lil.

³²
Lil. Tienti la tua catena, e dì al tuo Prence
 Che finisca una volta
 Di così infastidirmi.
 Io non accetto doni:
 Io Principi non voglio: amo Lubino,
 E se ancor di Lubino
 L' amor non mi tenesse,
 Mi terria l' onestà, che più gradita
 M' è di questi occhi miei, m' è della vita.

Gbit. Non perdere sorella
 Un' occasion sì bella,
 Almen pentaci su: da te non chiedo
 Se non che tu l' accolga
 Con un pò di maniera,
 Che finga, che lusinghi, che prometta
 Finchè siamo ben ricche.

Lil. Ed ingannarlo
 Perchè dovrei così?

Gbit. Per castigarlo.

Lil. Castigarlo perchè?

Gbit. Ti par picciol delitto
 Tentar una ragazza appena sposa
 E tentarla con cosa? con quattrini.

Lil. E chi mai può far questo
 Senza, che offesa l' onestà rimanga?

Gbit. Non mancan mai ripieghi ad una donna
 Per far che un Prence, e un Prence innamorato
 Doni ognor, poco ardisca, e brami assai,
 E spera sempre, e non ottenga mai.

Lil. Ho udito sempre dire,
 Che nessun dà per nulla.

Gbit. Anzi tutto il contrario,
 Un Signor, che vuol bene,
 Finisce sol di dare allorchè ottiene.

Lil. Ma tu giovane ancora, e contadina,
 Dove apprendesti mai cose sì belle?

Gbit. Tutto quello ch' io parlo
 Ogni donna lo fa senza impararlo,
 Colla flemma che tu vedi,

Con

Con quest' aria di bontà
 Saprei far quel che non credi,
 E che fan nella Città.
 Far saprei la spasimante
 Senza mai sentir amore,
 E di pietra avendo il core
 Saprei fingere pietà.
 Saprei passare
 Dal pianto al riso,
 Saprei cangiare
 L' aria del viso,
 All' improvviso
 Mutar colore,
 Far che mi palpiti
 Con arte il core,
 Molto promettere,
 Conceder poco;
 Dir no con grazia,
 Dir sì per gioco;
 Ed altre simili:
 Bagatellucce,
 Con quello ... ec.,
 Ch' io non vò dir.
 Femmine amabili
 Non vi lagnate,
 In questo secolo
 Voi siete nate
 Per ben dagli uomini
 Farvi servir.

S C E N A III.

Lilla sola.

Femmine amabili
 Non vi fidate;
 In ogni secolo
 Voi siete nate
 Per ben dagli uomini
 Farvi sentir.

B

parte.
S C E -

Corrado solo, poi Ghita.

Cor. IO spero, che la Ghita
Abbia dato l' assalto alla fortezza;

Ghit. (Come si ringaluzza.

Il vecchio malandrino!) ma Signore

Questa vostra premura . . . questo foco

Ci mancherebbe poco

Ch' io credeffi voi stesso

Di Lilla innamorato.

Cor. Ah! che ti pare?

Amare un uom par mio? Corrado amare?

Offerva questo crine,

Ch' è fatto omai d' argento,

Il curvo collo offerva,

Il passo, e l' andamenro,

Che indebolisce, e snerva

Il peso dell' età.

Fui già d' amor seguace

Or son d' amor nemico

Amo la bella pace

E la tranquillità.

Conosco i danni miei:

Sì pazzo non farei

Di por mai speme in femmina,

Che un vecchio amar non fa.

(Malandrina tu ridesti;

Eh lo so che tu sapresti

Diventar d' un orso amante

Per contante, o per bontà.)

parte.

SCE-

Ghita sola.

Questi Signori in somma
Credon coi lor quattrini
Di comprar tutto il mondo: oh se la Lilla
Fosse men schizzinosa
Vorrei loro infegnar che una Serrana
Non fa la secretaria, o la mezzana.

parte.

Atrio terreno.

La Regina, l' Infante, e Corrado, poi il Deputà.

Reg. **E** Perchè non vegg' io l' ufata gioja
Rider sul volto dell' amato figlio?
Quai cure, quali affanni
Sul più bel fior degli anni
Puon la pace turbar del vostro core?
Togliete amato figlio, il mio timore.

Prin. Non le delizie Iblee,
I giardini di Cipro,
I pensili di Persia,
O gli elisi di Spagna,
A me farien più grati
De' più deserti inabitati lochi
Qualor con voi fossi io;
E se lieto è il cor vostro è lieto il mio,

Reg. Pur la solita in voi
Ilarità dell' alma oggi non veggo.

Prin. Forse gli umori il sangue
Signora, non saprei

Cor. (Lo so ben io.)

Prin. Se voi mel permettete
Questa sera vorrei di Lilla, e Ghita

B 2

Veder

Veder anch' io le nozze,

Reg. Andate o figlio,

Tra le gioje innocenti

Di quelle buone genti

Ritornaerà la calma al vostro seno.

Cor. (Tornerà, tornerà, lo spero almeno.)

Reg. Ma qual di cetre, e di viole io sento

Suonar per l' aria pastoral concerto?

*viene il Deputà coi Villani, e colle Villane che
portano doni del Paese alla Regina,*

Coro di Villani, e Villane.

Di Campagne, di montagne.

Di spelonche, di pendici,

Abitanti, e abittarici

Vengon ora al regio piè.

Vengon quì per adorarti,

Per recarti un picciol dono,

Scorte sono da l' amore

Dal candore di lor fè!

Dep. Perdono, alma Regina,

All' ardir di costoro; al loro affetto,

All' ardente lor brama invan m' opposi:

In vano contrastai: dalla campagna

Fero appena ritorno

Al rustico soggiorno,

Che chieser di veder la lor Regina,

Ed insieme col core offrirle tutti,

Poi che meglio non han, fior, latte, e frutti.

Reg. O care, i doni accetto,

Son grata al vostro affetto; e perchè sia

La compiacenza mia nota alla villa

Li rechi il buon Lisargo a Ghita, e a Lilla.

Dep. a 2 Che generosità!

Cor.

Reg. Voi gite, o figlio,

Ed insieme con essi

Passate pur la notte in festa, e in gioco.

La virtù va onorata in ogni loco . . . parte.

Si ri-

Si ripete il Coro.

Di campagne, di montagne ec. *partono.*

S C E N A VII.

La Regina sola.

CHi mai diria che in questi rozzi tetti,
E sotto queste pastorali spoglie
Tanta virtù, tanta onestà s' accoglie!
O felici abituri, o piagge amiche,
Di riposo, e di pace alberghi veri.
Quanto mai volontieri
La vostr' aura io respiro, e se il destino
M' avesse dato in sorte
Di vivere a me stessa, ingrato e vile
Mi fora ogni altro dono,
E con voi cangerei la reggia, e il trono.

Perchè mai formar non lice

Ad ogni alma il suo destino,

Ch' io per voi vivrei felice

Trà i piacer di libertà?

E trà i semplici diletti

Dei pastori, e dell' armento

Troverebbe il cor contento

Quel riposo, che or non ha.

Ah non erano le selve

Destinate per le belve!

La si trova, la si prova

La mortal felicità. *parte.*

S C E N A V I I I.

Il Principe, e Corrado ambedue con lunghi tabari.

Prin. **E** Possibil farà, che una villana
Resista ai desir miei, resista a tanti
Allettamenti di promesse, e doni?

Cor. Signor, non disperiam, raro si vede
Accordasi beltà con onestade
Per un colpo non cade.

Prin. Sì; ma un inganno

Cor. Un amoroso inganno
Colpa non è; spesso la donna nega
Ad amante che prega
Quello che internamente or brama, or gode,
Ch' ei prenda colla forza, o colla frode.

Prin. E qual da queste spoglie
Credi poi tu, che nasca
Comodità opportuna all' amor mio?

Cor. Io ne preveggo molte: andiam un poco
Alle porte di Lilla: ivi Signore
Qualche cosa accadrà, qualora invano
Si tentar nelle cose i mezzi ufati
Sempre fui persuaso,
Che l' uom si debba porre in mano al caso.

Prin. Oh Ciel! che duro passo
E' mai questo per me! sentir mi pare
Una voce nel cor, che mi rinfacci
La debolezza mia: dunque un Infante,
Un figlio d' Isabella
Da una vile Serrana ora è costretto
A mendicare affetto,
E a mendicarlo ahimè con un inganno?
A qual varco mi traggi amor tiranno.
Seguir degg' io chi fugge?
Che mi disprezza amar?
Svellar saprò dal petto

Il mio

Il mio funesto affetto:
Saprò abborrir la perfida,
Che ride al mio penar.
Saprò ma intanto il core
Langue nel suo dolore,
E della sua costanza
Comincia a dubitar.
Stelle ingrater, avversi Dei!
Che volete ancor da me?
Son confuso, son oppresso,
Non intendo più me stesso.
A' miei mali una speranza
Pur m' avvanza ancor in te.

parte.

S C E N A I X.

Corrado solo.

Cor. **I**L Principe vaneggia
Per amor della Lilla: è buono: io voglio
Trar col' unghia del gatto
La castagna dal foco.
L' impostura nel mondo ha il primo loco. *par.*

S C E N A X.

Campagna colla Casa di Tita, come nell' Atto P.

Lilla sola, poi Ghita sulla porta, non veduta dalla stessa.

N o t t e

Lil. **L**A notte s' avvicina, e ancor non veggio
Il mio sposo venir. Qual nuovo affare
Puo trattener cotanto
L' idolo mio dal ritornarmi a canto?
Ah Lubino, Lubino! in questo giorno
Così poco tu brami

B 4

Di star

Di star con lei che t'ama, e tu tant'ami?

Ghit. Che diavolo vuol dir, che non vien Tita?

Lilla s'allontana un poco come per guardare

Stà a veder che il birbante *(se vien Lub.*

Avrà trovata una novella amante:

Si cangia tanto spesso a nostri dì,

Che non faria stupor s'ei fa così.

Lil. Ahimè?

Ghit. Questa è la Lilla: *sospira.*
non veduta da Lilla.

La conosco, ai sospiri:

Lilla, che fai quì sola?

Lil. Mi diverto.

Ghit. Ma so che meglio si divertiria

Se avesse Lubinetto in compagnia.

S C E N A I X.

*Principe, Corrado, poi Tita, Lubino,
e detti.*

Prin. **E**Ccola: al bujo ancora
Riconosce il mio core il suo tesoro:

Avviciniamci a lei

Non ammettono indugj i voti miei.

Cor. Lasciate fare a me:

*(Questi giovani amanti han sempre fretta
Il vecchio che fa più, soffre, ed aspetta.)*

Lil. Ghita mia ritiriamci,

La notte si fa scura.

Ghit. E di cosa hai paura! ai nostri tempi

Non si ruban più donne:

Lil. Che fo io?

Con questo tuo bizzaro Principino ...

Io temo sempre d'inquietar Lubino.

Cor. *(Ha seco la cognata.)*

Prin. *(Non serve è nostra amica.)*

Lil. Cosa hai detto?

a Ghita.

Ghit. Io non ho detto nulla.

Lil. E chi ha parlato?

Cor.

Cor. *(Non v' accostate tanto.)*

Prin. *(Impaziente amor sprona il mio passo.)*

Lil. Ahi.

grida.

Ghit. Cos'è, cosa è nato?

Lil. Son uomini, non vedi?

con paura.

Ghit. Tanto meglio!

Male se fosser donne.

Prin. Lilla,

alterando la voce, e nascon-
dendosi col mantello. Corra-
do, fa la stesso.

Cor. Ghita.

Lil. Questo mi par Lubino.

Ghit. E questi Tita.

Cor. *(Secondiamo l'equivoco.)*

Ghit. Son essi senza fallo.

piano alla Lilla.

Spolo mio?

a Corrado abbracciandolo.

Lil. Mio Lubin?

al Principe abbracciandolo.

Ghit. Parla.

Lil. Non ti nascondere.

a 2 Ah tu segui furbetto a non rispondere?

(Dammi la cara mano,

Ghit. *(Abbracciami mio cor,*

Lil. a2 *(Tu sei mio dolce amor,*

(Non mi rispondi?

(E' de' begli occhi tuoi

(Son de' begli occhi tuoi

Prin. a2 *(Il fido adorator,*

Cor. a2 *(Un misero che muor*

(Se nol secondi.

Lil.Ghit. a2 *(Cieli! questi è l'Infante.*

Princ. Non mi fuggir mio bene.

(Conforto alle mie pene

Prin. a2 *(*

Cor. a2 *(Io spero sol da te.*

(Ei spera

Lil. a2 *(Ah se Lubino or viene,*

Ghit. a2 *(Che mai sarà di me?*

(Mi par di sentir gente.

Lub. a2 *(Lilla.*

Tit. a2 *(Ghita.*

B 5

Ghit.

A T T O

⁴²
Ghit. (Gli sposi, o Dei!
Lil. ^{a2} (Son quì ben mio. *lasciano il Prin., e
Cor., accostandosi ai loro sposi.*

Lub. (Qui sei,
Tit. ^{a2} (E teco ancor chi v'è?
Lil. (Son questi contadini,
Ghit. ^{a2} (Che tornan dal lavoro.
Il Principe, e Corrado s' allontanano.

Tit. E a voi così vicini?
Lub. Si uniti a voi perchè?
Prin. ^{a2} ((Mettiamci quì in disparte,
Cor. (E siamo ad osservar.) *stanno di dietro.*

Lil. (Sai che te solo adoro,
Ghit. ^{a2} (Di me non dubitar.
(Barbare gelosie,

Tit. (Le pure gioje mie
Lub. ^{a2} (Cessate di turbar.

Tit. (Ah se m' inganna Ghita
Lub. ^{a2} (L' idolo del cor mio,
(Di chi si deve oh Dio!
(Quest' anima fidar?

Lil. (Ah s' io Lubino inganno
Ghit. ^{a2} (Ah se il mio Tita inganno
(L' idolo del cor mio.
(Di chi si deve oh Dio!
(Un anima fidar?
(Ah nel momento stesso

Prin. ^{a2} (In cui sper^{ai} ristoro
Cor. (Per sempre il ^{mio} tesoro
(Io vedomi ^{suo} involar
(Ei vedesi

i quattro sposi partono.

SCE-

SECONDO.

43

SCENA XII.

Il Principe, e Corrado.

Prin. **P**AR che il cielo, e la terra
S'opponga ai miei disegni.

Cor. Ardite, o Prence;
A momenti Lisargo
Verrà coi sonatori: un colpo ancora
Da tentar ci rimane.

Prin. E qual vantaggio
Ne trarremo da questo?

Cor. Amore ha il guardo lungo:
E spesso nasce in una notte il fungo. *partono.*

SCENA XIII.

Camera rustica:

Lubino, Tita, poi Lilla, e Ghita:

Lub. **C**OSA ti par?
Tit. Per me non so che dirti.

Lub. Credi tu veramente,
Che fosser contaditi?

Tit. Esse lo fanno.

Lub. Che vi sia qualche inganno?

Tit. Non sarebbe impossibile; son donne.

Lub. Ah il dubbio sol m' uccide!

Tit. Bisogna sincerarsi:

Eccole; per scoprir questa faccenda
Diffimular conviene:

Lil. Lubino, anima mia ... *portando fuori la mensa.*

Ghit. Tita, mio bene.

Lub. Saluto.

Tit. Buona sera.

serio.

Lil. (Non mi sembran tranquilli.

Ghit. (Non bisogna confonderci.)

B 6

Tit.

44
 Tit. (Dissimula,) a Lub.
 Lub. (Non posso,
 Parmi d'aver cento demoni addosso)
 Lil. (Non vorrei che gli avesser conosciuti,) a Gbit.
 Gbit. E così padroncini, siete muti?
 La cena è già disposta;
 Ceniamo, o non ceniamo?
 Tit. Da che sono marito *sforzandosi di parlare.*
 Ho perso l'appetito.
 Lil. E tu cos' hai, Lubino?
 Lub. Nulla, nulla.
 Lil. No caro; ti conosco:
 Abbastanza con me finger non fai,
 Cos' hai mia vita? *accarezzandolo.*
 Lub. Ho quel, che tu non hai.
 Tit. Vieni avanti. *prende la Gbita per mano.*
 Gbit. Che vuoi?
 Tit. Tu taci, e guarda un poco,
 S' io fo far un processo criminale. a Lub.
 Lil. (Qui nasce qualche male.)
 Tit. Guardami ben. a Gbit. *mettendosi le*
 Gbit. Ti guardo. *mani al fianco.*
 Tit. Con chi fosti poccanzi?
Gbita imitandolo con franchezza.
 Gbit. Colla Lilla.
 Tit. Cos' hai? diventi rossa?
prende una candela in mano, e va
a guardarla da presso.
 Gbit. Può esser, mi fa mal la scarpa stretta.
si tocca il piede.
 Tit. La scarpa! poveretta! poveretta!
 Lub. (Ah Lilla, Lilla
 Misera te, se scopro qualche inganno!)
 Tit. Dunque tu fosti colla Lilla?
 Gbit. Vi fui. *sempre imitando i gesti di Tita.*
 Tit. E la Lilla?
 Gbit. Con me.
 Tit. E tutte due?

Gbit.

Gbit. Vuoi tu saperlo?
 Tit. Sì.
 Lil. (Ah costei mi precipita!)
 Gbit. Dunque lo dico.
 Lub. a 2 Dì!
 Tit.
 Gbit. Fui col diavol che ammazzi
 Te coi sospetti tuoi,
 Vilano maledetto:
 Or prendi questo, e a rivederci a letto.
Gbitagli dà uno schiaffo e poi fugge.
 Tit. Ah stregaccia affissima.
mettendosi una mano sulla faccia.
 Lil. (Ci ha guadagnato molto.)
 Tit. In questa forma
 Mi deride, mi burla,
 Si fa beffe di me?
 Lub. Per dire il vero
 Grande audacia ha costei?
 Tit. E per giunta uno schiaffo? eterni Dei!
 A mal aya quella mano,
 Uno schiaffo ad un Serrano!
 Uno schiaffo ad un marito!
 Uno schiaffo ad un mio par!
 Por la vida de mi Padre,
 Per la vida de mi Madre,
 I por vida de mi Mismo,
 No lo quiero sopportar.
 Qua la cappa, qua la spada
 L' archibuso, la pistola
 Me l' afferro per la gola;
 Cuciliada, pugnada,
 Che stoccada, che macello!
 I por tierra ha da tumber.
 Ma una femmina a duello
 Come mai si può sfidar?
 A perchè non fu qualche altra?
 Ch' io potea per vendicarmi
 Col bacciarla, e ribacciarla

B 7

Da

Da me sol giustizia farmi:
 Ah demonio dell' inferno
 Come t' ho da castigar!
 Maritati schiaffeggiati
 Se quì a caso alcun ven' ha
 Dite voi che lo sapete
 Se liam degni di pietà. *parte.*

S C E N A X I V.

Lilla, e Lubino.

Lil. **P**erchè taci Lubino?

Lub. Lasciami.

Lil. Ch' io ti lasci?

Lub. Sì, lasciami.

Lil. Ma cos' è questa collera,
 Che t' ho fatto mio caro, in che mancai?

Lub. Io nol fo; tu lo fai,
 Certa tua pallidezza
 L' equivoche apparenze

I raggiri di Ghita

La stessa tua baldanza

Sospetoso mi rende:

Pazzo quell' uom, che bella moglie prende!

Lil. E per un dubbio solo
 Offendi la mia fede? E questo? ingrato,
 L' amor ch' hai per la Lilla?

Lub. Amo la Lilla,
 Ma più affai l' onor mio.

Lil. Forse cagion son io,
 Che l' onore tu perda?

Lub. Non lo fo,
 Ma basta un dubbio a lacerarmi il core,

Lil. Ah no, mio dolce amore,
 Non mi far questo oltraggio:
 Il mio cor dal tuo core, e la mia fede
 Dalla tua fe misura. Il Mondo; il Cielo
 In testimonio io chiamo

Se

Se ognor t' ami, se t' amo.
 Ah se un dì tu potessi
 Vederti con questi occhi
 A cui sembri sì bello,
 So che il tuo cor diria,
 Si sì la Lilla è mia;
 E cangiando desiri
 Sarien sospir di gioja i tuoi sospiri.

Consola le pene

Mia vita, mio bene,

Quell' ira, quel pianto

Morire mi fa.

Gli affanni sofferti,

O caro rammenta

E allora paventa

Di mia fedeltà. *parte.*

S C E N A X V.

*Lubino solo, poi Ghita
 Lilla, e Tita,*

Lub. **Q**uanto è facile il core
 A creder quel che brama? io credo a-
 La mia Lilla innocente. (desso

Ghit. La lan, la lan, la la:
*vien fuori portando due piatti con qual-
 che vivanda, e cantando si mette a se-
 dere con gravità.*

Chi ha voglia di mangiar venga un pò qua.

Lil. Via Tita non far smorfie!
*Tirandolo per un braccio con una
 mano, e coll' altra portando un
 altro piatto*

Vieni Lubino mio,
 Che vogliam mangiar bene.

Lub. Quando una donna chiama andar conviene.

Tit. Come? e scordar dovrei

Lil. Ora ceniamo, parleremo poi,

B 8

Ghit.

Ghit. Lascialo stare, mangeremo noi.
 Tit. E dopo quel ch' hai fatto osi parlare?
 Ghit. Via caro matto, ho fatto per scherzare.

con caricatura accarrezzandolo.

Tu fai ch' io ti vò ben ... ma tanto tanto ...
 Tita guardami caro.

Tit. (Bricconcella.)

Lub. Su via, la pace è fatta

Lil. Evviva, evviva, evviva.

Ghit. Pace.

Tit. Pace.

Lil. Abbracciatevi ... ancor! così mi piace.
 Sediamo via. *siedono.*

Lub. Chi trincia?

Ghit. Trincio io.

Lil. Noi mangerem.

Tit. Che suono è questo?

si sente un suono lento di chitarrini.

Lub. Diavolo!

Lil. (Misera me qualch' altro imbroglio!)
mangiano: Lubino s' alza in piedi, e ascolta attentamente.

Lil. Mangia Lubino mio.

Tit. Ma questo suono

Ghit. E suono di chitarre.

Tit. E chi la sera delle vostre nozze
 Viene quì per suonarvi la chitarra? *con mistero.*

Ghit. Tu fai che i gran Signori
 Han sempre alla lor mensa i sonatori.

Lub. Che diamine effer può?

Lil. Saran Serrani,
 Che van girando per pigliare il fresco.

Lub. Questo non è suonar contadinesco.

Inf. Non farmi più languire, o vita mia,
 Lasciami un pò veder quel viso bello:
 Se ti vien voglia di saper ch' io sia,
 Guardati in mezzo al cor, ch' io vivo in
 Quello. *canta di fuori.*

Lub.

Lub. Udisti?

Tit. E che? son sordo?

Lub. Son Serrani anche questi? *alla Lilla con mistero.*

Lil. (Oh Dei mi parve
 La voce dell' Infante!) *piano alla Gbita.*

Tit. Che musica galante!

E per te?

Ghit. Per me no.

Lub. Per te?

alla Lilla.

Lil. Neppur.

Tit. *a 2* Dunque per chi

Lub. *a 2* Nol so.

Lil. *a 2* Nol so.

Lub. Ci mancherebbe poco

Tit. Zitto mi par che ricomini il gioco.
piccol preludio di suono, poi subito canto.

Inf. Ho visto ai pianti miei spezzarsi i sassi,
 E pianger l' aure ho visto, ai pianti miei:
 Tu che senza pietà morir mi lasci
 Più de' sassi, e de l' aure ingrata sei.

Tit. Brave!

Lub. Va ben.

Ghi. Qual colpa abbiamo noi?
si sente a gittar un sasso, e due nel balcone.

Lub. De' sassi nel balcon?

Lil. Saranno forse spirti.

Lub. Spirti è vero.
 Io credo che sien corpi, e corpi grossi.

Tit. Corpo di farfarello! attendi attendi. *s' alza.*
infuriato, va a prendere due cappe; e due spade,

Lil. Che diavolo farà. *e ne dà una a Lubino.*

Tit. Hai cor?

Lub. Chieder mel puoi?

Tit. Adunque prendi.
 Capisci?

Lub. Andiam, capisco.

Lil. *a 2* Dove andate?

Ghi. *a 2* Dove andate? *Lub.*

Lub. A salvare l' onore.

Tit. O a perder coll' onor anche la vita.

Lil. Ah fermati Lubin!

Ghit. Fermati Tita. *Lub., e Tita partono.*

Lil. Pajon due disperati!

Non c' è più tempo.

Ghit. Dove vai?

Lil. Sei tu

Capace di seguirmi?

Ghit. Capacissima.

Lil. Andiamo dunque.

Ghit. Andiamo pur.

Lil. Bravissima. *partono.*

S C E N A XVI.

Campagna con Casa, come avanti.

Il Principe, Lisargo con seguito di gente, Corrado, poi Lubino, e Tita, poi Ghita, e Lilla.

Cor. **D**Ormono come tassi.

Prin. **D**Gittiam ancor de' sassi.

Lis. Signor, non v' esponete,
Pensate chi son essi, e chi voi siete.

Prin. Zitto io sento, o sentir parmi
Pianpianino un uscio aprirsi.

Cor. *a 2* (Vò cercar di assicurarmi.

Lis. *a 2* (Voi restate intanto là. *al Prin.*

(E' scurissima la notte:

Tit. *a 2* (Non si vede, ma si sente,

Lub. *a 2* (In aguato chetamente.

(Mi vò porre un poco qua.

Lis. Il marito. *al Principe, e a Corrado*

Cor. *a 2*) Ho già capito.

Lub. Senti?

Tit. Sento.

a 2 (Chi va là:

Lis.

Lis. Buona notte, amici miei.

E Lisargo il Deputà.

Tit. (Che faremo, che diremo:

Lub. *a 2* (Qui già solo non farà.

Lis. (Che faranno. che diranno.

Cor. *a 3* (Stiamo all' erta, e si vedrà. *si scostano.*

Prin. (A parlar gli ho quì sentiti

Lil. *a 2* (Lilla, e Ghita escono non vedute dai
loro sposi, con cappa, e spada.

Lis. (Altri ancor son fuori usciti.

Prin. *a 3* (Qui di dentro star io voglio.

Cor. (Fin che il tempo il chiederà.

Lil. *a 2* (Curioso è questo imbroglio:

Lis. *a 2* (Come adesso si ripara!

Prin. La pistola in alto spara.
la pistola non prende fuoco.

E veggiamo come va.

(Anche fuoco? bagatelle!

Tit. *a 2* (D' ammazzarci han l' intenzione;

Lub. *a 2* (Fuori fuori fuori lo spadone,

(E meniam senza pietà.

Tit. *a 2* (Ih . . . eh . . . ih . . .

Lil. *a 2* (Villani indietro,

Cor. *a 2* (Ih . . . eh . . . ih . . .

Tit. *a 2* (Ih . . . eh . . . ih . . .

*Lilla, e Ghita con spada sguainata
mettono davanti ai loro sposi.*

Lil. *a 2* (Siam quì anche noi.
E vogliam morir con voi.
Ghi. *a 2* (Per mostrarvi fedeltà.

Prin.

Prin. (Questa scena si fa seria,
Lif. a 3 (Terminarla converrà.

Cor.
Princ. Alto là. *da lontano.*

Tit. (Che voce è questa,
Lub. a 4 (Che la man mi fa gelar!
Lil. a 4 (*cominciano i crepuscoli dell'alba.*
Ghit. (

Prin. (Alto là, non vi movete,
Cor. a 3 (Cosa veggio! voi qui siete?
Lif. (*il Principe s' avvicina, e getta il
mantello. I Contadini riconoscen-
dolo s' inginocchiano.*

Prin. (Lilla bella, tu sei quella,
Che ognor fammi delirar.

Cor. (Vò ferrar un pò la porta, *a Lisargo.*
E veder cosa fan far.

a 4 Ah Signor, chiediam perdono ...

Prin. Non è nulla via forgete.

a 4 Quanto è caro, quanto è buono;
Ben è nato per regnar.

Prin. Or lasciamo i complimenti,
Buone genti, e casa andiamo.

T u t t i

Il buon giorno v' auguriamo:
Pace, gioja, e fanità.

Tit. (Prima poi d' andare a letto

Lub. a 2 (Tra di noi si parlerà.

*Il Prin. parte con Lif., Cor. finge di par. poi
si nasconde con alcuni del seguito.*

Lil. Grazie al ciel son partiti.

Lub. Su via cosa fai lì? perchè non entri?

*Tita vuol entrare, e travando la porta
chiusa si ferma stordito.*

Tit. Entra tu se lo puoi.

Lub. La porta è chiusa.

Avete voi serrato?

Lil. Io no.

Ghi.

Ghit. Ed io neppur.

Tit. Dunque chi fu?

Ghit. Via sarà stato il vento.

Tit. Non capisco.

Lub. Eh capisco ben io:

Il Principe... Corrado...

Aspetta ...

Lil. Dove vai?

Lub. Vado, ove vado. *in atto di partite.*

Lil. Ah seguilo fratello,

Non lasciar che succeda un precipizio!

Tit. O donne mie quando farem giudizio? *parte.*

S C E N A XVII.

*Ghita, Lilla, poi Corrado, indi il suo seguito,
poi in fine Lubino.*

Lil. **E'** Appena sorta l'alba,
E tole siam. *con voce di paura.*

Ghit. Che importa?

Lil. Se vien qualcun?

Ghit. Chi vuoi che venga, l'orso?

Cor. E se venisse io vi darei soccorso.

Lil. Cieli!

Cor. Cos'è?

Lil. Ghita ... partite, o ch'io ...

Cor. (Proteggimi già fai.)

Ghit. Via di cosa hai paura?

Cor. Non temer bella Lilla, io son qui solo

Per farti appien felice; a' cenni tuoi

S' apriran se lo vuoi

Della Spagna i tesor ...

Lil. Non n'ho bisogno.

Cor. Per pietà, vita mia, non perder tempo,

Non mi fare languir ...

Ghit. Per quel che vedo

Il cicisbeo voi siete, e non l'Infante.

Cor.

Cor. Sì sì l' Infante . . . io . . . t' amo . . . t' adoro . . .
*la vuol prendere per la mano,
 ed ella si libera.*

Lil. Ed io v' odio, e detesto . . .

Cor. E rifiutare ardisci
 D' un mio pari l' amor femmina vile?
 Ah teco è villania l' esser gentile
escono d' aguato alcuni sgherri.

Animo si rapica.

Lil. Indietro iniqui, *caccia mano alla spada, e
 Ghita fa lo stesso contro Corrado.*

O di mia mano l' assassino uccido.

Ghit. Lilla; son qua ancor io.

Cor. Come? tu mia nemica?

Ghit. Pugna pro patria, è traditor chi fugge.

Cor. Dunque?

Lub. Che veggo, oh Dei!

Cor. Eh niente . . . bagatelle . . .
 Scherzetti della Lilla, addio mie belle. *par.*

S C E N A XVIII.

Lubino, Lilla, e Ghita.

Lub. **C**osa ascolto! che veggio!
 E mi lascia così? che creder deggio!

Lil. Da quest' atto Lubino
 A conoscermi apprendi.

Lub. Ah ch' io mi sento
 Lacerar dai sospetti.

Ghit. Qui non spira buon vento:
 Sarà meglio che io vada incontro a Tita. *par.*

Lil. Non dubitar mia vita;
 Ma fidati di me.

Lub. Sei troppo bella.

Lil. Ma lo son per te sol.

Lub. Lilla

Lil. Che brami

Lub. Chi è l' innamorato?

Il Principe, o Corrado?

Lil. Sia pur chi vuol, più affai di tutto il Mondo
 Io stimo il mio Lubin, e m' è più caro
 Un tuo sospir, una parola, un guardo,
 Che una corona, un trono:

Non mel credi, idol mio? non sai chi sono?

Pace mio caro Sposo.

Lub. Pace mio dolce amor.

Lil. Non farai più geloso?

Lub. No non farò, mio cor.

Lil. Mi vorrai sempre . . .

Lub. Bene.

Lil. Mi farai sempre

Lub. Amante.

Lil. Son la tua sola . . .

Lub. Speme.

Lil. Ti ferberai . . .

Lub. Costante.

(Vieni tra i lacci miei,

(Stringimi, o caro ben,

a 2 (L' anima mia tu sei,

(Ti vò morir nel sen.

Lub. Dammi quella manina!

Lil. Sì sì mio bel diletto:

Lub. Toccami il cor, carina,

Lil. Come ti balza in petto.

Lub. Mi vorrai sempre . . .

Lil. Bene.

Lub. Mi farai sempre . . .

Lil. Amante.

Lub. Son la tua sola . . .

Lil. Speme.

Lub. Ti ferberai . . .

Lil. Costante.

a 2 Vieni tra i lacci miei ec.

(Addio tormenti, addio timori,

(Gioie, contenti volate a me,

(Solo d' affanni, sol d' inganni

(Amor cagione sempre non è.

Son

- (Son finite le noje
 2 (Sol^o₂ vivi in quest' alma,
 (Per noi forge la calma,
 (E comincian le gioje,
 (Viva, salta, anda, bella
 (La la la la ra la.
Gbit. Ahi ahi Lilla, Lubin soccorso aita ...
*Ghita viene inseguita da Tita con un pezzo
 de legno, Lubino, e Lilla si frappongono
 in mezzo, e gli prendono il legno.*
Lil. Cos' hai Tita, sei pazzo?
Lub. Ehi dico, Tita.
Tit. Lasciami, cospettaccio! io vò accopparla.
Lub. Ma cos' è stato, parla.
Tit. Questa borsa ...
 E poi questa catena ...
 In tasca le trovai.
Lil. (Per pietà non dir nulla.) *alla Ghita.*
Lub. Ghita che vuol dir questo?
Ghi. Eh! qualor viene offerto,
*sempre salvandosi dietro le spalle di
 Lubino, o di Lilla.*
 Vuol dir che c'è del matto.
Tit. Ah sfacciatella,
 Ancor hai tale audacia?
Lil. Oh Ciel! la porta à chiusa.
*Lilla sforza la porta col legno,
 che gli è rimasto in mano.*
 Se resta fon perduta: eccola aperta.
Tit. La moglie d' un Serrano
 Accettar tai regali?
Lil. Entriamo o Ghita. *frascinandola seco.*
Tit. Ah perfida!
Lil. Vien meco.
Gbit. Quel villano
 Si scordò dello sciaffo *le due Donne entrano
 in Casa.*
Tit. Che ti par?
Lub. Non so nulla.

Tit.

- Tit.** E come non sai nulla?
 Vorresti ancor più manifeste prove,
 Che c'è della malizia in questo affare?
Lub. No non posso pensare; in questo instante
 Colla Lilla io parlai: veder mi parve
 L'innocenza in quel volto:
Tit. Lubino.
Lub. Cosa vuoi?
Tit. Da la Regina
 Se amico mio, se mio cognato sei
 Venir meco tu dei.
Lub. Verrò.
Tit. No, vieni adesso:
 La scena di Corrado.
 Seppi già dalla Ghita: a lei dobbiamo
 Giustizia domandar: andiamo.
Lub. Andiamo.

S C E N A XIX.

Campagna.

Lisargo, Coro, poi la Regina.

- Lis.** **S**U fu cacciatori
 I cori destate.
 Suonate quel corno,
 La caccia annunziate,
 Più lucido giorno
 Sperar non si può.
 Il cielo, e la terra
 Secondi i diletti
 Di lei che gli affetti
 D'ognun meritò.

Core.

Il cielo, e la terra ec.

Reg. Son pronta o vassalli,
Per monti, per valli,
Le fiere una volta
Vò ancora insequir.
Di lepri, di cervi
Seguiamo la traccia,
Ma dopo la caccia
Io debbo partir,

C o r o .

Il cielo, e la terra ec.

S C E N A X X .

L' Infante, Corrado, e detti.

Inf. Cor. a 2 (Il segno usitato.
(De' cani il latrato,
(A voi gran Regina
(M' ha fatto volar.
(A nuovo periglio
(Un tenero figlio,
(Non deve più sola
(La madre lasciar.
Reg. L' offerta gradisco;
Compagni vi accetto;
Maggiore il diletto
Con voi mi farà.
Tutti Allegri su andiamo
Con sua Maesta.

*vanno per partire, ma sono arrestati
da Tita, e Lubino.*

S C E -

S C E N A X X I .

Titta, e Lubino, e detti.

Tit. (Compatite o gran Regina
Lub. a 2 (Se nell' ora mattutina
(Vi veniamo a disturbar.
(La Padrona siete voi.
(Si fa ben di tutti noi,
(E con voi vogliam parlar.
Reg. Su chiedete, che volete?
Tutto lice a voi sperar.
Prin. (Quei villani disgraziati
Cor. a 3 (Cosa mai verranno a far?
Dep. (Questa borsa ... parla Tita.
Lub. S'è trovata in mano a Ghita.
Tit. Una borsa d'oro piena! ...
Reg. *prende in mano la catena, e la borsa.*
Lub. E di più questa catena.
Tit. E si vuole
Lub. Si pretende ...
(Che un Signor che quì c'intende,
Tit. a 2 (Lilla, o Ghita, Ghita, o Lilla.
Lub. a 2 (Di sedur così tentò.
Reg. Chi è l'iniquo?
Prin. Non scoprimi. *a Cor.*
Io no certo.
Dep. Nemmen io.
Cor. Ah Signora il fallo è mio,
E la pena io pagherò.
Reg. Chi? Corrado? cosa sento!
(Ed inoltre ebbe ardimento
Lub. a 2 (Di venir con gente armata
Tit. a 2 (Per rapire una di lor.
Reg. Temerario! così fei
De' miei cenni esecutor?

Lub.

Lub. (Vendicato in un momento
 Tit. (Noi vedremo il nostro onor.
 Dep. a 5 (Qualche mal per lui pavento,
 Prin. (me
 Cor. (E mi batte in seno il cor.
 Reg. Ah vanne, togliti
 Dal mio cospetto,
 E leva l'ordine,
 Che t'orna il petto;
 No cavaliere
 Tu non nascesti,
 Il tuo dovere
 Meglio sapresti;
 Fuor della Spagna
 Subito va.

*getta a terra con disprezzo la
 borsa, e la catenna.*

Prin. (Il miserabile
 (Per me s'accusa,
 (Vorrei difenderlo,
 (Ma fa pietà.
 Cor. (Io miserabile
 (Per lui m'accuso,
 (Ma di difendermi
 (Strada non v'ha.

*Corrado nell'inginocchiarsi piglia la
 catena, e la borsa.*

Reg. (Vada l'ingrato,
 Tit. a 3 (E senta il peso
 Lub. (D' un attentato,
 (Che par non ha.

Corrado parte.

SCE-

S C E N A XXII.

*I suddetti, poi Lilla, e Ghita vestite alla maca con
 cbitarini ec. Due Villanelle portano fuori due
 sedie ornate di fiori, e le offrono alla
 Regina, ed al Principe.*

C O R O .

Viva viva la Regina
 Che ripara il nostro onor.
 Ogni sera, ogni mattina
 Loderemo il suo valor.
 Tu la stella mattutina,
 Tu sei sola il nostro amor.

Lif. (
 Tit. a 4 (Lilla, e Ghita sono quelle;
 Reg. (Che avvenenza, che beltà!
 Inf. (
 Reg. Che volete, spose belle?
 Dite pur, venite qua.
 (Di rispetto un grato omaggio
 (Vi vogliamo tributar.
 Ghit. a 2 (Buona caccia, e buon viaggio
 Lil. (Vi veniamo ad augurar,
 (E a pregarvi, se potete,
 (Di tornarci a consolar,
 Reg. Che gentil improvvisata!
 Perchè mai partir degg'io?
 Lub. (Ah che ognora al guardo mio
 Tit. a 4 (Più vezzosa Lilla
 Inf. (Ghita par!
 Lif. (
 (Or ancora al figlio vostro
 (Due parole vogliam dir.
 (Voi pur siete il Signor nostro,
 (Ci potete già capir,
 (Date/date quì la mano,

(E

(E scusate il nostro ardir.

Lilla, e Ghita prendono la mano al Principe, e la baciano.

(Ah ch'io già più non resisto.

(Già mi sento intenerir.

Reg. a 2 (Vi ringrazio,

Prin. (Vi son grato.

(E baciare anch'io vi vò.

la Reg., e il Prin. baciano la fronte di Lil., e Ghita.

Tit. a 2 (Va ben tutto, ma quel bacio

Lub. a 2 (Approvar io non lo so,

(Già che siete sì cortese

Lil. a 2 (Maesta, pria d'andar via

Ghit. a 2 (Un balletto del paese

(Non vi spiaccia di veder.

Reg. a 2 (Sì carissime, ballate,

Inf. a 2 (Io vi guardo con piacer.

Lis. a 5 (Giovinette più garbate,

Lub. a 5 (Non si danno in verità.

Tit. (No due spose più garbate

Inf. (Non si danno in verità.

Son per me tante stoccate

Tutto quel che Lilla fa.

Lil. La chitarra fu ripiglia

E una bella seghidiglia

Suona o Ghita, io ballerò.

Ghita canta, e suona la chitarra, e

Lilla balla con Lubino.

Ghit. Quando l'alba nascente

Scopre il viso bel,

Col suo raggio lucente

Orna terra, e ciel.

Ma se il sole nel mare

Verfo fera va,

Terra, e ciel languir pare

Privo di beltà.

Tutti

Tutti.

Come danza! come canta!

Brave, brave in verità.

Ghi. La chitarra or tu ripiglia,

E una bella seghidiglia

Suona, o Lilla, io ballerò.

Ghita balla con Tita.

il. Finchè l'alma Isabella

Fra noi tenne amor,

Lieto rise per quella

Dei Serrani il cor.

Or che noi la perdiamo,

Tutto se ne va,

Ma una speme serbiamo;

Che ritornerà.

Tutti.

Come balla ec.

Reg. Basta basta, o miei cari, io più non posso

Trattenermi tra voi. Parto, ma meco

Grata memoria reco

Dell'onestà, dei bei vostri costumi,

Addio ... addio. .. v'abbiano in guardia i Numi

parte la Regina col seguito.

Tutti.

Brilli pure in sì bel giorno

L'allegria de' nostri cor;

Torni ognuno al suo soggiorno

Tra la gioja, e il buon umor:

E dia loco a un bel contento

Il tormento, ed il timor.

Fine del Dramma.

Est mio ben, e bato
bada e chaga e,
chaga